



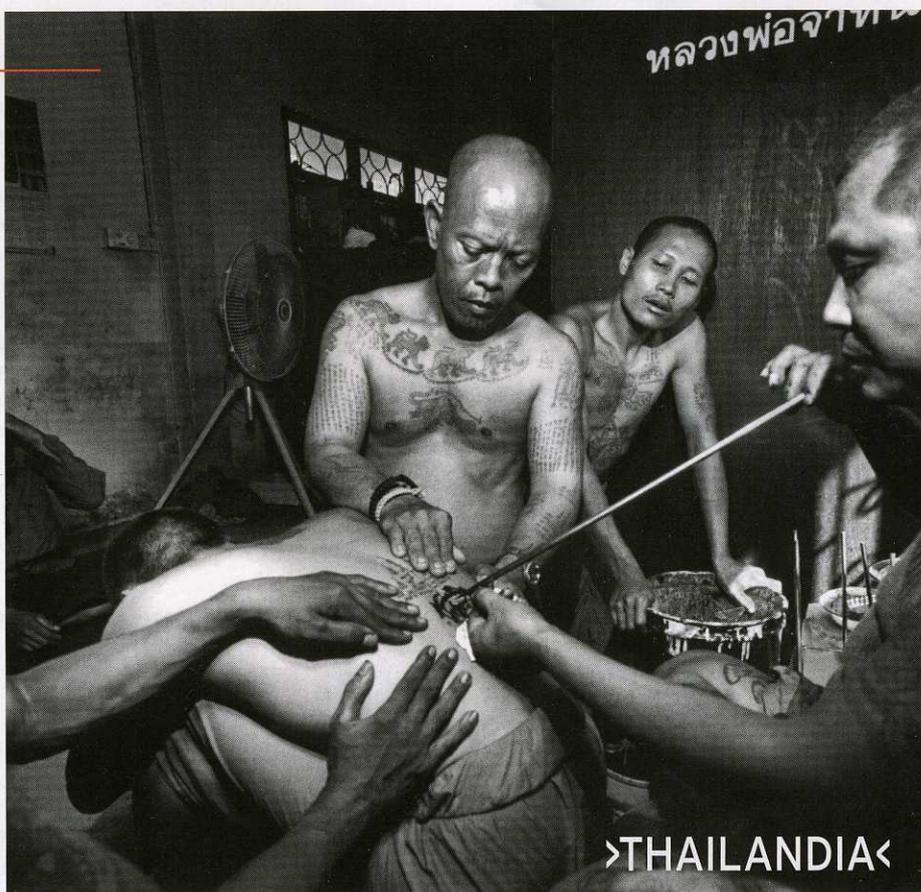
## LE PREGHIERE TAUATE DEI BUDDHISTI THAIANDESI

Sono tatuaggi dolorosi ma per i buddhisti thailandesi del monastero di Bang Bahra sono una tradizione. Si tatuano a vicenda preghiere e simboli religiosi perché credono che questi segni - posti a contatto con la pelle, i muscoli, il sangue - possano animarsi, elargendo energia benefica e protettiva.

## TRANCE, SANGUE E MAGIA ALLA FESTA TAOISTA

Enormi spilloni trapassano le guance e le labbra di questo giovane della comunità cinese di Phuket (Thailandia). Ma lui non sanguina e non prova dolore: si trova in stato di trance.

È il momento culminante della Festa Vegetariana, dedicata ogni autunno, sull'isola di Phuket, ai Nove Imperatori celesti: con digiuni, sacrifici, processioni, queste divinità del pantheon taoista vengono invocate per nove giorni affinché portino benedizioni. A piedi nudi si cammina sui carboni ardenti o su lame affilate, senza denunciare dolore: è la prova che i Nove Imperatori sono scesi fra i celebranti prendendo possesso dei loro corpi.



# E io ti donerò tutto me stesso

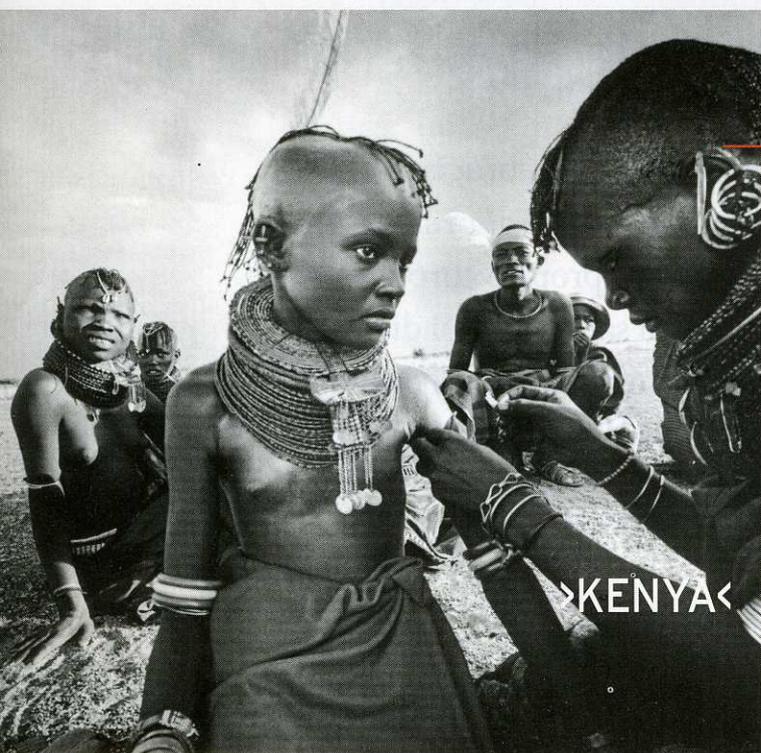
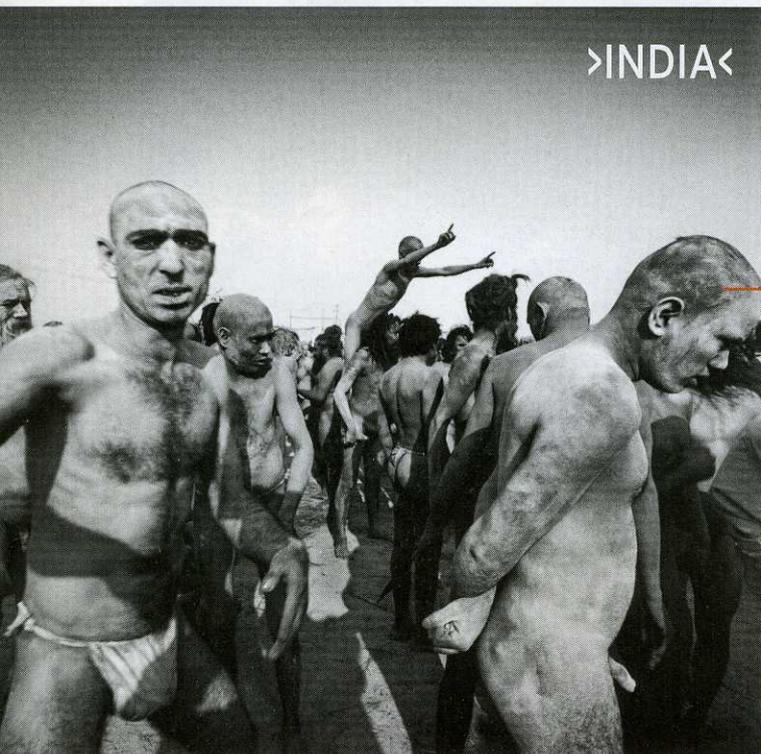
Chiodi conficcati nella carne, bruciature, salti nel vuoto, danze sfrenate, incisioni sulla pelle. Sono modi per offrire il proprio corpo a Dio e stringere un patto di sangue con il divino. Ecco un viaggio tra iniziazioni e riti estremi presenti nelle religioni di tutto il mondo.

testo **GIAMPIERO COMOLLI**

(hanno collaborato Annalisa Monfreda e Marco Restelli)

foto **GIORGIA FIORIO**

Il cambiamento interiore  
deve essere rispecchiato  
dal corpo: i turkana del Kenya  
si fanno cicatrici, gli asceti  
hindu si coprono di cenere



#### L'ISLAM DEL DESERTO E GLI UOMINI VELATI

A mezzogiorno in punto, nel cuore del deserto, un militare della Guardia Nazionale del Mali prega rivolto alla Mecca. Siamo a Ménaka, nel nord-est del Paese, al confine con il Niger. Quest'uomo appartiene al popolo dei **tuareg, i leggendari nomadi del deserto, oggi in parte sedentari**. Non si sa esattamente quando si siano convertiti all'islam, certo è che i tuareg sono poco praticanti: **a parte le cinque preghiere giornaliere, hanno poca considerazione per gli altri pilastri dell'islam**. In compenso, mantengono vive le tradizioni di origine animista. A differenza di tutte le altre società islamiche, tra i tuareg sono gli uomini a indossare il velo sul capo e non le donne: serve a proteggerli dal vento, ma è anche un simbolo di pudore e dignità.

#### GLI ASCETI-SERPENTE DELL'INDUISMO CHE OGNI GIORNO "CAMBIANO PELLE"

Li chiamano naga: significa "serpente", perché come il rettile mutano pelle. I naga nella foto qui a sinistra perseguono il totale distacco dalle cose terrene, e per dare un segno del proprio rinnovamento spirituale cambiano anche l'aspetto esteriore del proprio corpo: **ogni mattina si cospargono interamente di cenere** e dopo 24 ore si lavano per coprirsi poi ancora di cenere. "Mutano pelle", insomma, come i serpenti. I naga sono *sadhu*, cioè asceti hindu appartenenti a uno dei tantissimi *sampradaya*, le "scuole" religiose iniziatiche dell'induismo. Luogo di incontro fra *sampradaya* sono i **raduni hindu come il Maha Kumbha Mela**, che si tiene ogni 12 anni nella città indiana di Allahabad, dove sono stati fotografati i naga qui a fianco.

#### CICATRICI RITUALI: UN CORPO-TROFEO PER GLI ANIMISTI DEL LAGO TURKANA

In un villaggio nel nord del Kenya, alcuni giovani di etnia turkana praticano il **rito della scarificazione, ossia l'incisione dello strato superficiale della pelle con una lametta**. Per gli uomini, è un modo di portare scritto sul corpo il numero di nemici e di animali pericolosi uccisi. Per le donne, è un ornamento estetico di cui andare orgogliose. I turkana sono un popolo seminomade. Vivono in una regione desertica e inaccessibile tra il lago Turkana e i confini con il Sudan e l'Uganda, dove l'islam e il cristianesimo non sono mai arrivati. **Il loro credo è animista. Considerano i defunti intermediari tra i viventi e lo "spirito del mondo"**. E leggono il futuro nelle interiora degli animali, il cui sacrificio è il fulcro di tutte le cerimonie rituali.

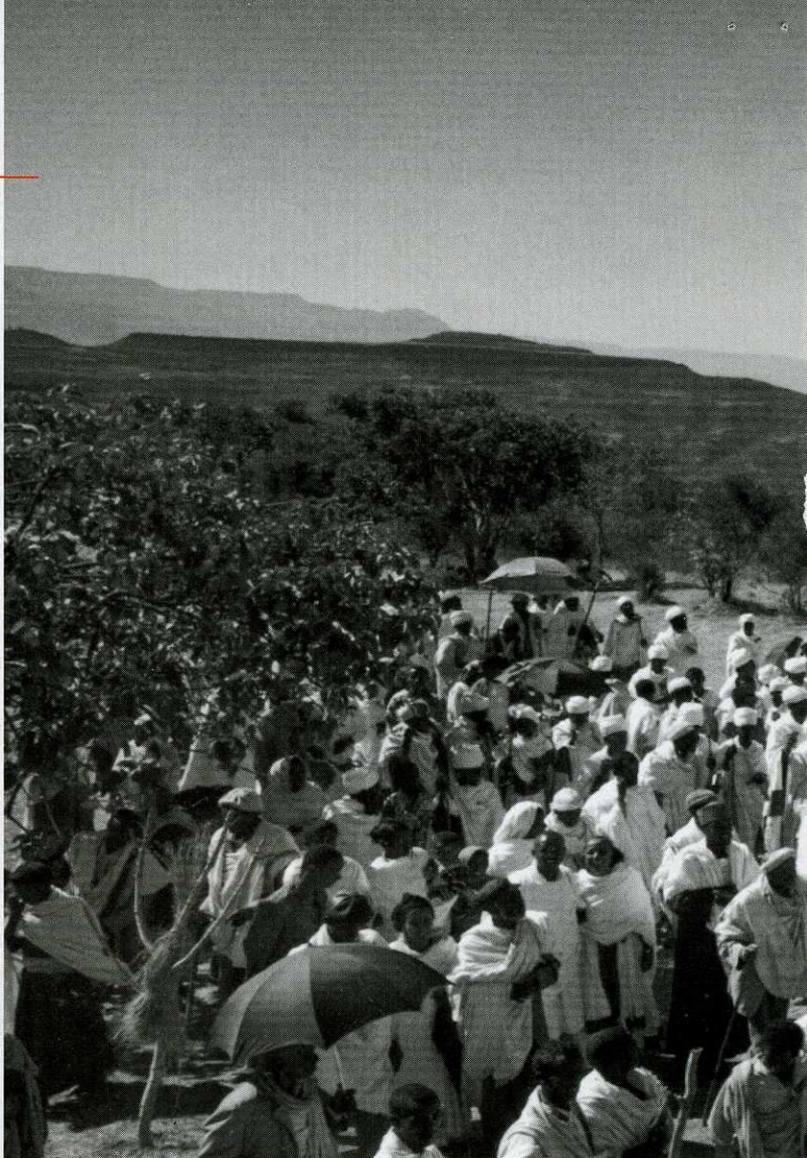


>MALIK<

23/07 GEO 99

## LA GERUSALEMME AFRICANA DEI CRISTIANI COPTO-ORTODOSSI

Sono i fedeli di una delle più antiche chiese d'Africa. E stanno andando in pellegrinaggio alla Gerusalemme africana, Lalibela, in un giorno speciale: il 19 gennaio. Per 36 milioni di etiopi (oltre metà della popolazione etiopica) in quella data si celebra il **Timkat, l'Epifania dei cristiani copto-ortodossi**. A Lalibela, tra il XII e il XIII secolo, i cristiani scavarono undici cattedrali nel tufo dell'altopiano, realizzando uno straordinario complesso di architettura rupestre oggi Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Ogni anno, in occasione del Timkat, migliaia di fedeli giungono in questo villaggio dopo giorni di cammino, unendosi alla **coloratissima processione che riporta le tabot (copie lignee delle Tavole della Legge) nei tabernacoli segreti** che le custodiscono, all'interno di ogni chiesa. Balli, rulli di tamburi e preghiere si mescolano in un corteo che sembra una festa.



In molte religioni **l'iniziazione**  
**richiede un "dono" del corpo.**

Per poter "rinascere" in  
comunione col proprio dio

**T**aoisti cinesi che si trafiggono il corpo senza provare dolore, perché posseduti da una divinità. Penitenti filippini pronti al dolore estremo della crocifissione, con tanto di chiodi nel palmo delle mani, per offrire in espiazione a Dio i loro corpi sofferenti. Ma anche monaci thailandesi che trasformano il proprio corpo tatuato in un testo vivente di scritture buddhiste. E poi giovani di Vanuatu che sfidando la morte si lanciano a corpo morto da una torre, per fecondare la terra ed entrare nella società degli adulti. O ancora mistici sufi che disciplinano il proprio corpo fino a roteare vorticosamente senza mai perdere l'equilibrio, in una danza estatica di unione con Dio... Che cosa accomuna tutte queste situazioni, appartenenti alle culture più diverse? Sicuramente il coinvolgimento del corpo: un corpo che viene donato, offerto da chi lo possiede, per essere manipolato, sacrificato, perfezionato attraverso rituali spesso dolorosi, in ogni caso severi. Ma

che senso ha una simile propensione, presente in ogni ambito religioso del mondo, a mettere così totalmente in gioco il proprio corpo?

«Queste manipolazioni più o meno cruente possono essere comprese alla luce della tendenza a intervenire sul proprio corpo per modificarlo e "migliorarlo", come se esso nella sua versione "naturale" fosse insoddisfacente o incompleto», spiega l'antropologo Pietro Scarduelli, autore di un recente studio sui rituali (*Sciamani, stregoni, sacerdoti*, Sellerio). Trattato dunque come un materiale grezzo da risistemare, il corpo viene per così dire estratto, prelevato dalla condizione profana, peccaminosa, imperfetta in cui all'origine si trova, per essere purificato e trasformato in un'entità sacra, in un ricettacolo del Divino, una sorta di tempio vivente. Come scrive l'apostolo Paolo, nella *Lettera ai Romani*: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente,



santo, gradito a Dio». Sono parole esemplari, che sotto molti aspetti possono valere anche per le religioni non cristiane. Per entrare in contatto con Dio, o con gli dèi, non è sufficiente la preghiera, e neanche l'offerta sacrificale di incensi, piante, animali.

**Occorre donare al Divino anche se stessi:** una sorta di autosacrificio, per altro non sempre violento, come ci mostra il musulmano prostrato in preghiera, o lo yogi che nell'immobilità della sua posizione offre in sacrificio all'Assoluto persino il proprio respiro, così da far tutt'uno col *prana*, il soffio immortale del cosmo. Tramutato in una dimora dove Dio scende ad abitare, o in una "cavalcaturo" degli dèi (come sostengono gli adepti del vudu), il corpo lascia la dimensione opaca della materia per appartenere al Divino, e permette così di congiungere il mondo umano con il mondo trascendente. Non solo. La ragazza

turkana, le cui braccia vengono incise per segnare la sua nuova identità di donna; gli asceti hindu con le loro membra totalmente nude; i credenti copti solennemente ammantellati per il battesimo collettivo; tutti ci fanno capire che, proprio grazie al trattamento rituale dei loro corpi, essi sono usciti da una condizione di solitudine individuale per entrare a far parte di una confraternita, un gruppo, una comunità armoniosa. Il rito che coinvolge, contrassegna un corpo, attribuendogli determinati tatuaggi o un abito particolare o un determinato comportamento, proclama all'adepto: tu ora sei dei nostri, il tuo corpo non è più quello di prima, hai fatto ingresso in un mondo nuovo, sia esso il mondo degli adulti o dei posseduti o dei credenti. Il corpo ritualmente trasformato nasce così a nuova vita: è come un corpo rinato, rigenerato, in stretta comunione non solo con il Divino, ma anche con gli esseri umani che quel Divino vogliono celebrare. **G**

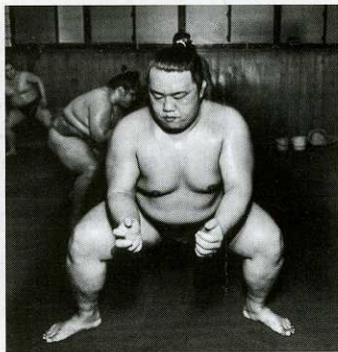
>TURCHIA<



I dervisci rotanti danzano  
per raggiungere  
un'unione estatica e  
amorosa con il Creatore.  
La loro è arte mistica

**A LEZIONE DI DANZA DAI DERVISCI ROTANTI.  
PERCHÉ BALLANDO I SUFI IMPARANO A LODARE ALLAH**

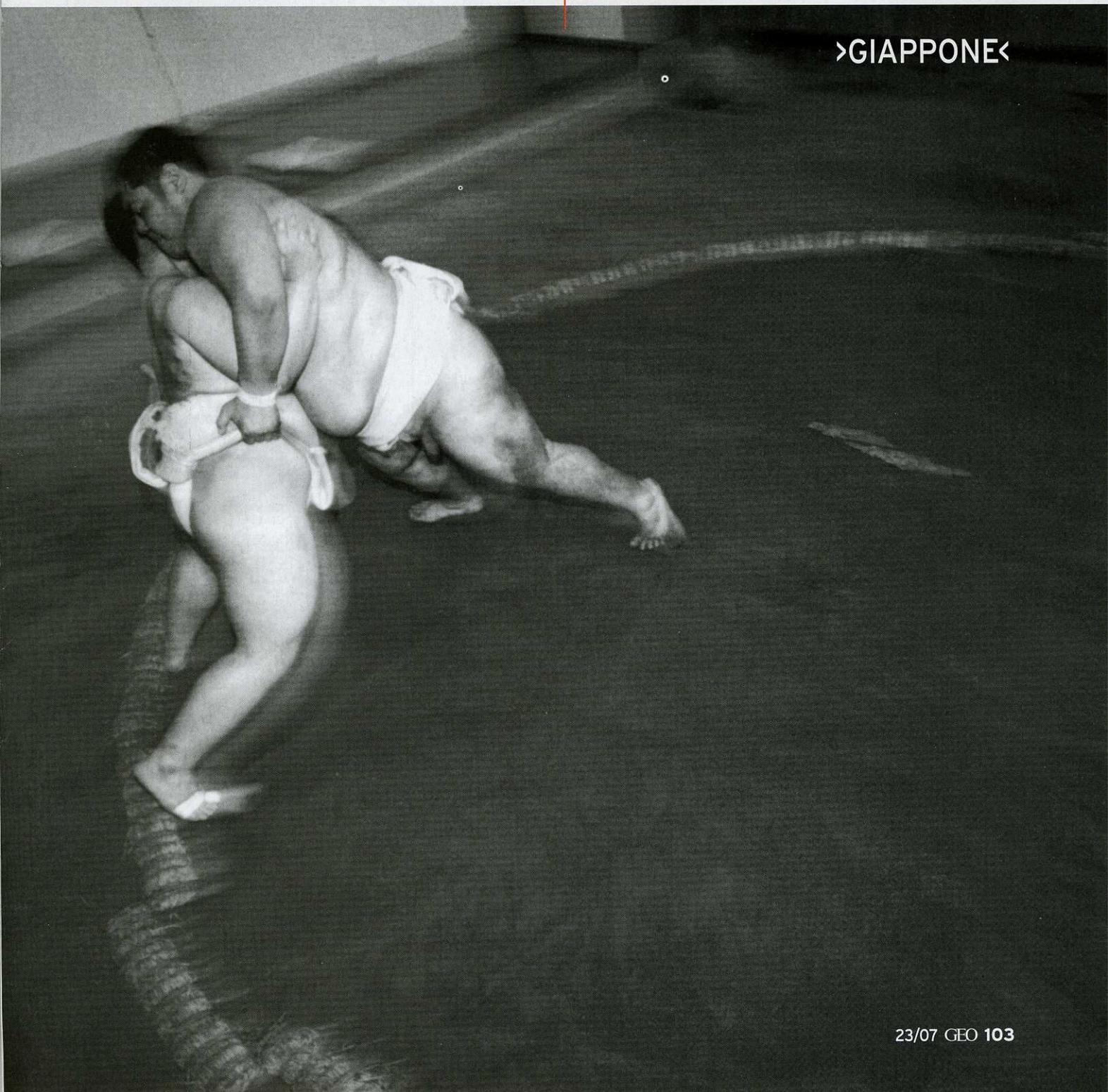
Il palmo della mano destra deve essere rivolto verso l'alto per ricevere le benedizioni di Allah; il palmo della sinistra si piega verso terra per restituire al mondo quelle stesse benedizioni. Nella foto sopra, un maestro sufi della confraternita dei mevlevi (i mistici islamici noti come dervisci rotanti) insegna a un giovane allievo la posizione di base del Sema, danza collettiva in cui si gira contemporaneamente su se stessi e intorno a un asse centrale. Lo scopo? **Creare una costellazione di corpi che ruotano in simbolica armonia** con il movimento incessante di tutto il Creato. La confraternita dei mevlevi ha sede a Konya, in Turchia, dove si trova la tomba del fondatore: il grande poeta del XIII secolo Jalal al-Din Rumi.



## SUMO: I LOTTATORI DELLO SHINTOISMO GIAPPONESE

Portano i capelli alla maniera dei samurai, praticano la lotta negli stadi ma anche nei templi e si sottopongono a riti di purificazione: in Giappone i lottatori di *sumo* (foto sotto, una scuola di Tokyo) **non sono semplici atleti, ma emblemi dello shintoismo, l'antica religione nipponica.** Perché il sumo è lo sport nato per divertire i *Kami*, gli dèi. I futuri lottatori vengono tolti alle famiglie da piccoli (prima foto a sinistra, un giovane allievo), nutriti con una dieta ipercalorica per raggiungere i 200 chili, educati alla concentrazione assoluta (foto a fianco). Purificano il ring con il sale e l'arbitro si veste come un sacerdote shintoista.

>GIAPPONE<

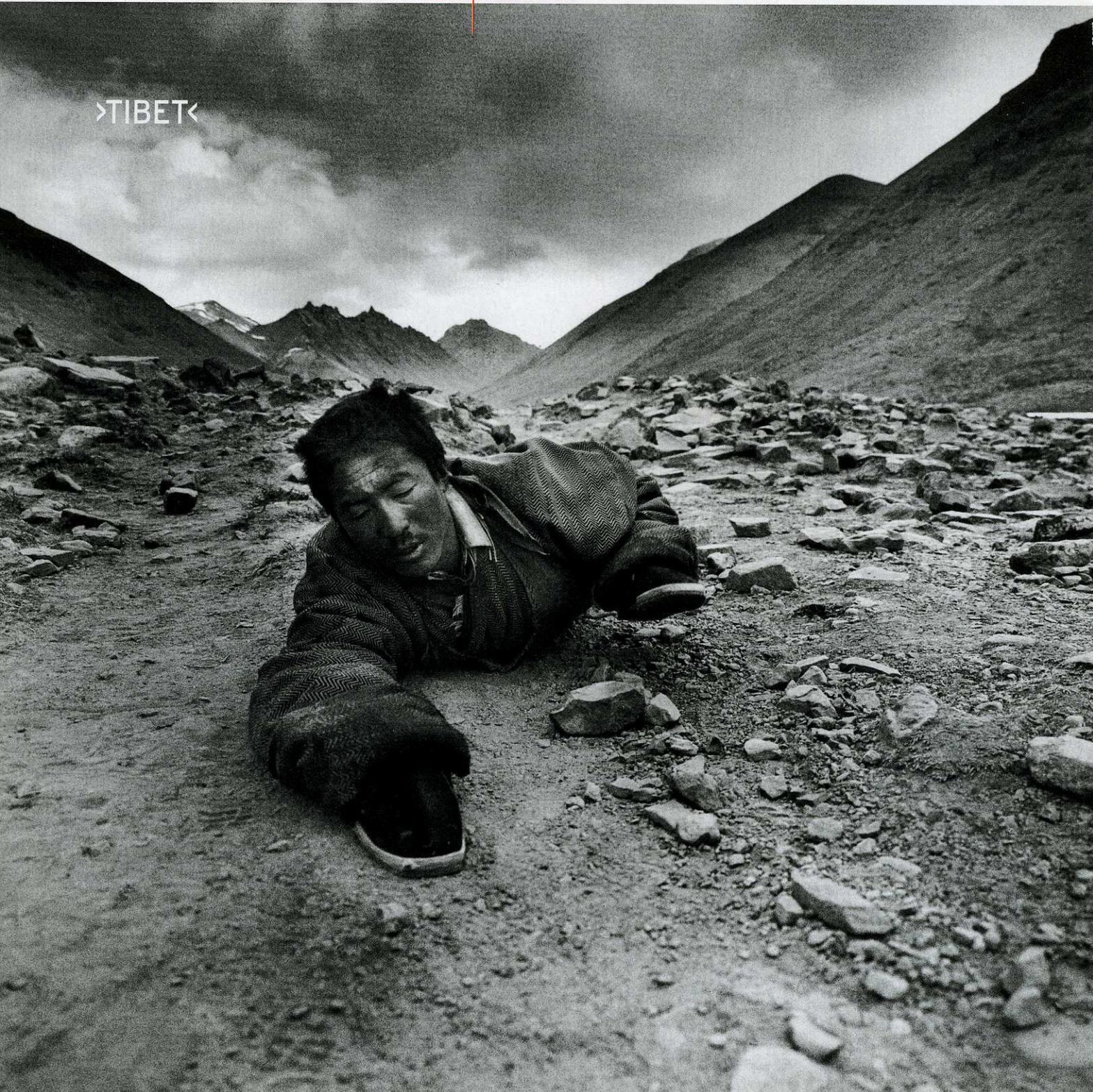


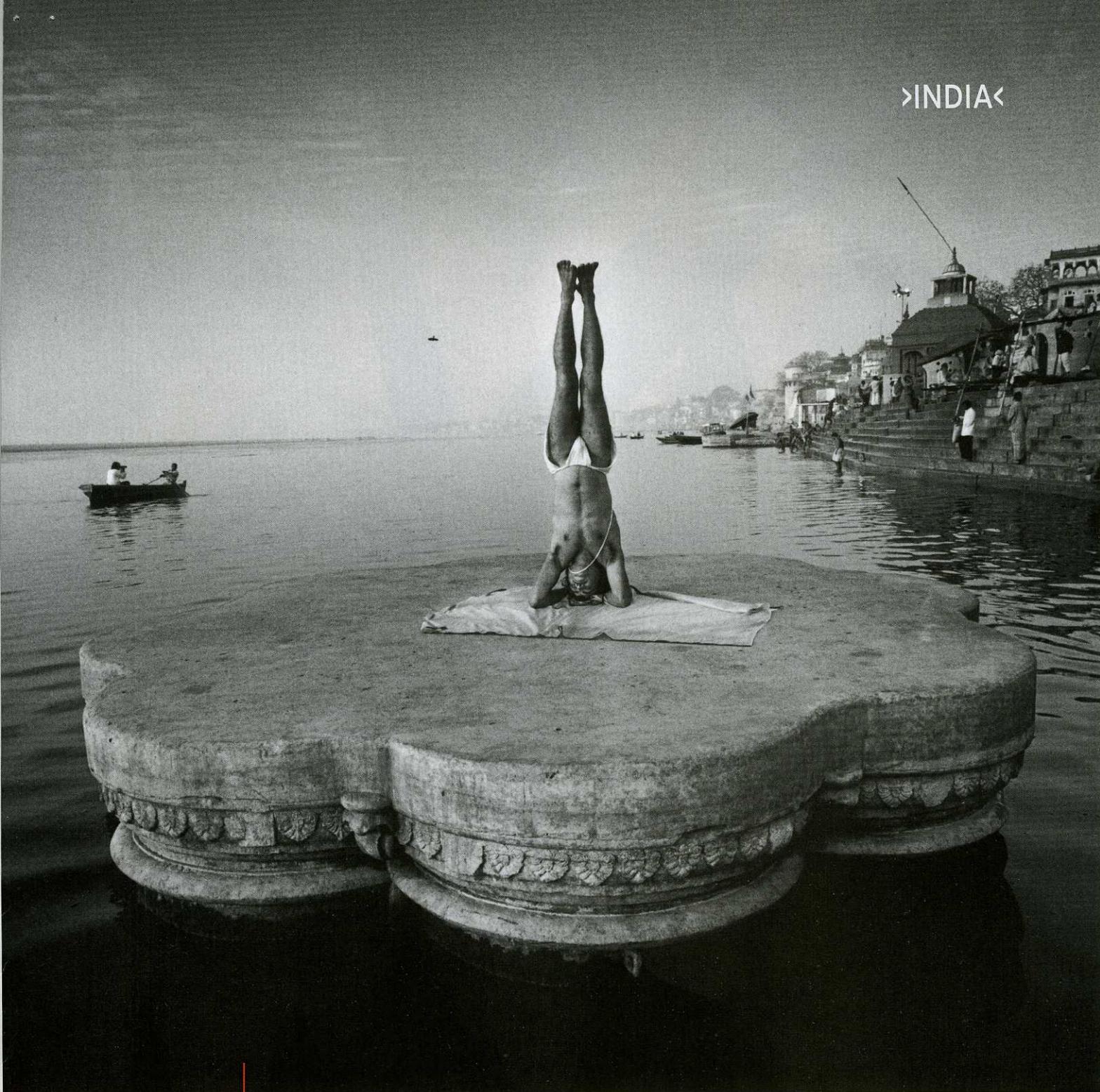
Esistono anche **forme estreme di meditazione**, come il pellegrinaggio compiuto strisciando. Una sfida ai propri limiti

**SULLA NUDA TERRA DEL KAILASH, SACRO A BUDDHISTI E HINDU**

Le mani coperte da ciabatte, per non scarnificarsi strisciando a terra: un devoto ha scelto questo modo estremo (foto sotto) per compiere il **tradizionale pellegrinaggio intorno al monte Kailash, in Tibet, sacro ai tibetani sia buddhisti sia bonpo (i seguaci di un'antichissima religione sciamanica) ma venerato anche dagli indiani hindu**. Questo pellegrinaggio - detto *parikrama* - dovrebbe durare quattro giorni, ma naturalmente chi lo compie strisciando ne impiega molti di più. Secondo i sacri testi tibetani chi fa il *parikrama* con mente devota e concentrata si libera dal cerchio delle rinascite e ottiene la beatitudine. Per gli hindu, sulla sua cima siede il dio Shiva in meditazione.

>TIBET<





#### IL MONDO SOTTOSOPRA DEI VERI MAESTRI DI YOGA

La posizione a testa in giù si chiama *shirsàsana*, ed è riservata ai veri esperti di yoga. L'uomo nella foto è uno *yogi*, ovvero un maestro maschio (le donne si dicono *yogini*) di **questa disciplina che nell'induismo riveste un'importanza centrale** e si dirama in moltissime scuole diverse (dall'*hatha* yoga al *kundalini* yoga) che prevedono anni di iniziazione.

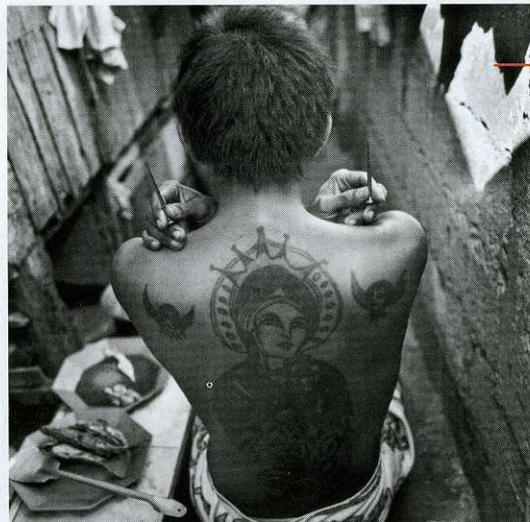
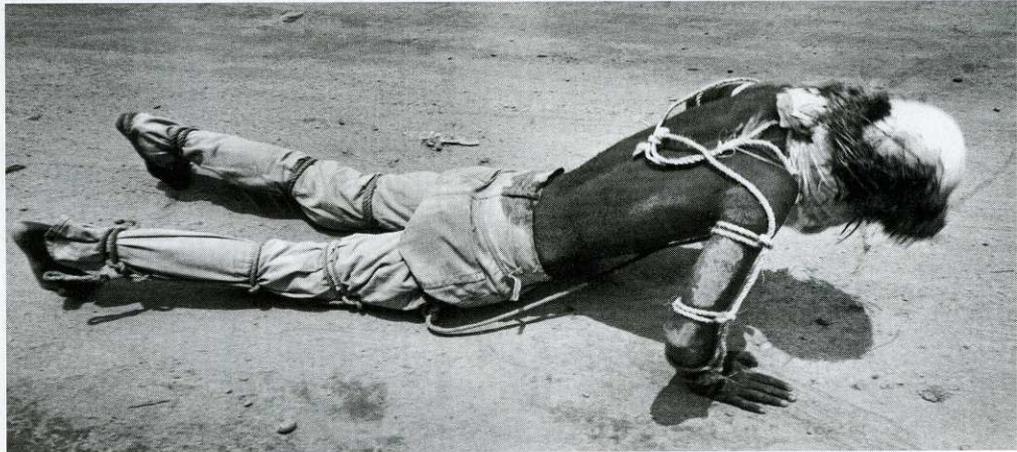
Lo *yogi* nella foto sta praticando *shirsàsana* sul sacro fiume Gange nella città di Varanasi (Benares). Secondo i trattati di yoga, questa posizione ha effetti benefici sulla salute: purifica il sangue nelle cellule cerebrali ed è efficace anche contro l'insonnia e le amnesie; sul piano simbolico invece invita la nostra anima a guardare la vita con occhi nuovi, come al momento della nascita, perché quando veniamo alla luce appare di solito prima la testa e poi gli arti.





>FILIPPINE<

In alcune zone delle Filippine devoti cattolici  
**si sottopongono a penitenze sanguinose.**  
Benché la Chiesa cattolica disapprovi questi riti

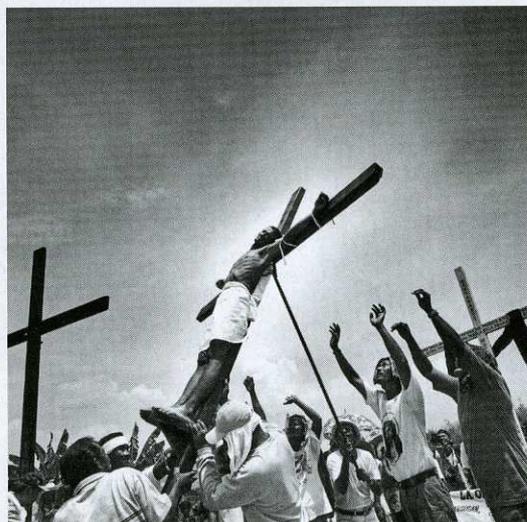


#### PENITENZE E CROCIFISSIONI PER IL VENERDÌ SANTO

Salgono incappucciati su una collina chiamata Calvario; alcuni avanzano strisciando (foto sopra) con uno sforzo reso ancor più penoso dai legacci stretti agli arti per ostacolare la circolazione sanguigna. O si fanno tatuare la Madonna sulla schiena (a fianco, un ragazzo mostra anche i chiodi per la crocifissione). In questa pagina vediamo i penitenti di San Pedro Cutud, povero villaggio a nord-ovest di Manila.

**Per antica tradizione si svolge qui, il Venerdì Santo, una processione di flagellanti.**

Ma da qualche decennio si è aggiunta anche la pratica estrema della crocifissione, con il corpo sostenuto da corde ma le mani trapassate da veri chiodi (foto in basso). Ufficialmente disapprovato dalla Chiesa cattolica, questo rito straziante è però sostenuto dalla devozione popolare. Così, ogni anno, c'è chi si fa crocifiggere per espiare peccati o per sciogliere un voto.



<LA PAGINA>



»VANUATU«

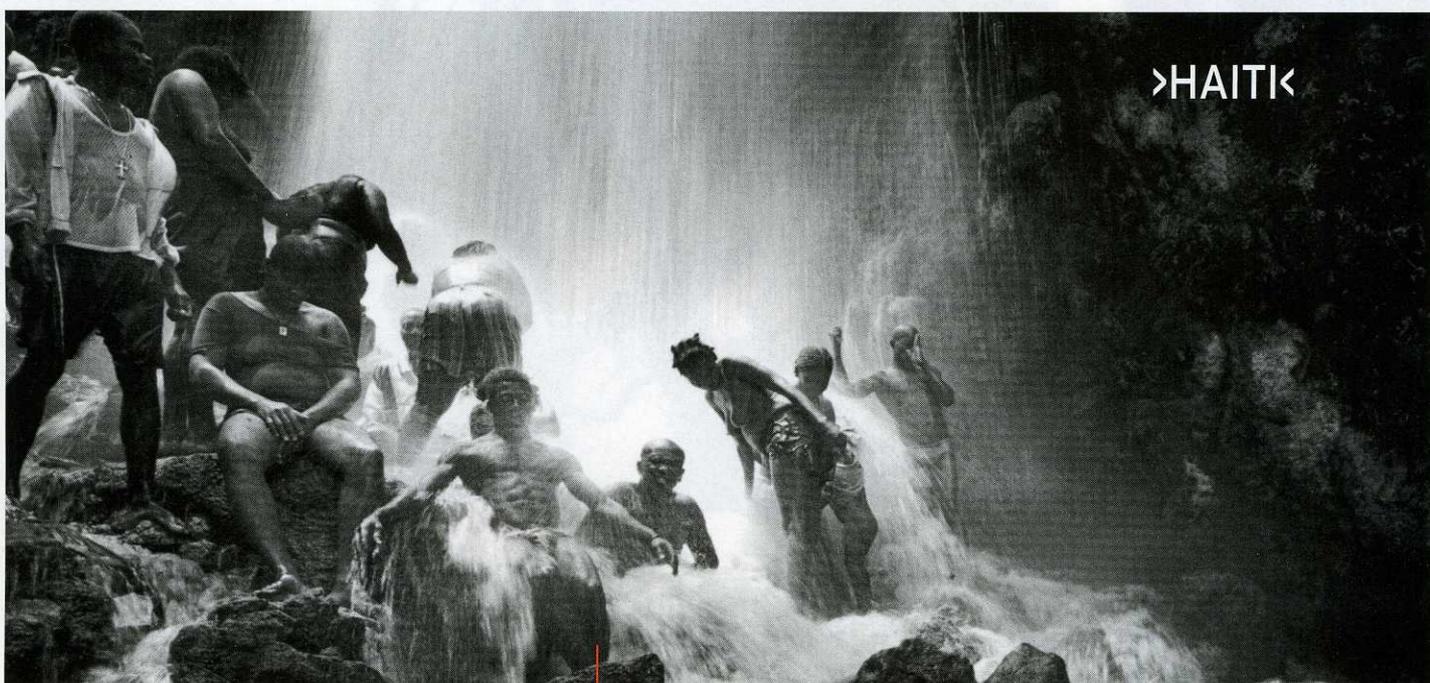


>VANUATU<

Nelle isole Vanuatu si trova l'antenato del bungee jumping. Che però qui non è un gioco, è un rito: segna i momenti di passaggio fra le età della vita

**UN TUFFO DA UNA TORRE DI 30 METRI. PER INGRAZIARSI GLI SPIRITI**

Se la corda si spezza o è troppo lunga, l'uomo si schianta a terra e muore. Praticato nell'isola di Pentecoste (arcipelago delle Vanuatu, Melanesia) l'antico rito N'gol è il più spettacolare di tutto il Pacifico. **Ogni aprile, prima del raccolto, i volontari si lanciano da un'impalcatura che può superare i 30 metri d'altezza (foto sopra e a fianco).** Solo le caviglie sono assicurate a una corda di liane intrecciate, tanto lunga da far sì che i capelli di chi si getta arrivino a sfiorare il suolo. Questo lieve e rischioso contatto di una chioma maschile con la terra è considerato necessario per fecondarla e invitare gli spiriti della terra ad assicurare il prossimo raccolto. Lo N'gol è dunque un rito di fertilità, ma anche di passaggio fra le età della vita: si buttano gli adolescenti per diventare adulti, ma anche gli sposi e gli uomini che entrano nella vecchiaia.



>HAITI<

#### IN TRANCE SOTTO LE CAScate, CON GLI SPIRITI-GUIDA DEL VUDU

È il 16 luglio: migliaia di pellegrini hanno raggiunto il villaggio di Ville Bonheur ad Haiti dove si celebra ogni anno la festa di Notre-Dame du Mont-Carmel. Ma questi devoti non sono arrivati fin qui solo per venerare la Madonna: nei pressi del santuario mariano, infatti, si trova la spettacolare cascata di Saut d'Eau, che si dice abitata dai Loa - spiriti guida del vudu - e da Erzulie, una dea dell'amore equiparabile, per certi aspetti, alla Vergine Maria. **I pellegrini s'immergono nudi e, rimanendo immobili per ore sotto i getti sferzanti dell'acqua (foto sopra), implorano i favori di Erzulie.**

Oppure si stendono a braccia aperte, come in croce (più in alto, una donna), fino a venir presi da movimenti convulsi e cadere in trance. Allora diventano la "cavalcaturo" di un Loa: il Loa, prendendo possesso del corpo dell'adepto, lo tiene sotto la propria tutela e ne rafforza la personalità.

#### GIORGIA FIORIO, FOTOGRAFA,

autrice di questo servizio, pubblica i propri reportage sulle maggiori testate internazionali fra cui *Sunday New York Times*, *Stern*, *El Pais*, *The Independent*, *Asahi Camera*. Ha vinto numerosi premi fotografici in Usa, Francia e Italia. I suoi lavori sono esposti in tutto il mondo.



**MEDITAZIONE ALLE SORGENTI DEL GANGE, IL FIUME CADUTO DAL CIELO**

Montagne, acqua, aria: ambiente ideale per un asceta hindu. Che nella foto qui sotto stende il telo su cui farà meditazione, incurante del freddo dovuto all'altitudine: 4.000 metri. Qui a Gaumukh, nella regione indiana del Garhwal, sgorga il fiume Gange, sacro agli hindu che lo venerano come dea Ganga. Alle sue origini è dedicato un poema, il *Ganga Mahatmya*: secondo il mito, all'origine dei tempi **il fiume cadde dal cielo e per attutire il tremendo impatto delle acque sulla Terra il dio Shiva le accolse fra i propri lunghi capelli**. Perciò nelle immagini sacre Shiva è rappresentato spesso con uno zampillo d'acqua che gli esce dalla chioma. Alle sorgenti di Gaumukh gli hindu vengono in pellegrinaggio e gli asceti meditano sul fiume "madre dell'India".

>INDIA<

